



**UNIVERSITÀ ■** L'illustre costituzionalista, Lorenza Carlassare, ospite dell'ateneo molisano per un convegno

## «Crisi di rappresentanza e di sovranità?»

*La studiosa ha toccato anche altre tematiche di attualità: sistemi elettorali, bipolarismo e partiti*

di **Monica Surace**

Si è parlato di "trasformazioni della rappresentanza politica", nel convegno organizzato ieri mattina alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo molisano. Ospite la Professoressa Lorenza Carlassare, autorevole costituzionalista ed emirita all'Università degli Studi di Padova. L'intera questione della rappresentanza, posta in essere come in crisi nei governi attuali ha traslato da subito l'attenzione sui problemi della democrazia, strettamente collegata a quella che è la sovranità popolare, essendo proprio i cittadini coloro che scelgono i rappresentanti all'interno delle istituzioni. Nel minuzioso intervento della Carlassare l'attenzione si è incentrata su più profili. Innanzitutto su quello decisionale che, all'interno delle stesse istituzioni rappresentative, è frutto della volontà di pochi individui (basti pensare a decisioni in campo economico) e di formule prestabilite ed adottate in tal senso. Ed ecco che inevitabilmente si assiste ad uno spettacolo, quello elettorale. Uno spettacolo dettato e controllato dagli stessi protagonisti (i possibili rappresentanti), in



cui il rapporto rappresentativo manifesta i segni della più profonda in crisi, perdendo i suoi meriti nell'assunzione di decisioni vincolanti su questioni comuni. Nei passaggi elaborati dalla docente piccoli riferimenti al passato, quando affermato era il "principio della rotazione delle cariche", sostanzialmente fondato sull'eguaglianza, per poi giungere al "principio di maggioranza". Ma proprio il principio di maggioranza che valenza ha in un gruppo di persone unite, in un contesto di rappresentanza? "La maggioranza di cui parliamo - ha spiegato la Professoressa Carlassare - è una maggioranza politica. In un contesto elettorale si parla di piccola maggioranza, dove un rappresentante è stato scelto. Tale rappresentanza assume due facce: il rapporto con gli

elettori, e la condizione di potere che viene occupata all'interno dell'istituzione. Questi profili non sono spesso in equilibrio tra di loro ed oggi prevale la rappresentanza come "posizione". Così il popolo si trova nella condizione di legittimare solo l'esercizio del potere attraverso una semplice democrazia di investitura. L'enfatizzazione della figura del "capo", titolare di un potere che giunge dal popolo che d'ora in poi sarà ininfluente nell'esercizio del potere stesso. Allora - continua - ancora un salto nel passato, al vero significato del rapporto tra eletto ed elettori. Dopo la rivoluzione francese, con il tempo, si è sviluppata la figura del rappresentante "trasparente", colui che rispondeva di tutto il suo operato proprio perché immagine della nazione, in sinergia con l'irrelevanza della persona eletta, in quanto unico obiettivo era la tutela degli interessi collettivi. Ma ora capita che la rappresentatività si sostituisca alla rappresentanza di un soggetto. Dunque, la necessità di trovare un equilibrio tra la detenzione del potere ed il rapporto con il popolo". Da parte dell'illustre ospite, inevitabile il riferimento

all'attuale sistema elettorale italiano, al bipolarismo alla funzione dei partiti, quest'ultimi che, sorti come interpreti tra elettori ed eletti, con le loro crisi generano quella della rappresentanza. Quei partiti che si vestono del ruolo di mediatori che in realtà monopolizzano le scelte. "Siamo giunti ad una mancanza di identità - ha concluso la costituzionalista - e la rappresentanza è ormai solo questione di potere, avendo perso il rapporto con i cittadini".